



ATTORE A PROCESSO

## Interrogatorio salta

«cacciata», negano pm e parte civile



Il pm Maria Rita Pantani (a destra)

che in aula si è rivolta al presidente del tribunale dicendo di non essere disposta ad accettare accuse di questo tipo), mentre l'avvocato di parte civile Marco Scarpati dà



una ricostruzione diversa di quell'interrogatorio. «Relativamente alla frase "Ditemi voi quello che devo dire" è stata lei stessa a spiegare, in aula, che l'ha pronunciata

trovandosi in uno stato di tensione davanti al pm Pantani che la incalzava insieme al maresciallo Roberto Cesi. Lei sapeva d'aver già detto tutto, di non aver altro da aggiungere. E' vero — conclude Scarpati — che il pm Pantani ha ammonito la ragazzina, ma questo non può essere inteso come una minaccia: i testi devono dire il vero, anche se minori, e se necessario bisogna ricordarlo anche ai testimoni giovanissimi. Comunque la minore, per ben tre volte, ha confermato la sua versione».

**IL CONSULENTE.** Un altro «capitolo» interessante — unico spiraglio processuale aperto al pubblico — ha riguardato le 400 immagini pedornografiche trovate sui due computer di La Monica.

Su questo delicato versante è stato sentito il consulente della difesa, cioè il professor Donato Caccavella (docente di informatica all'Università di Bologna). Il consulente ha sostenuto che la presenza di quei «file» può anche essere spiegata come

una raccolta casuale e non voluta e che la loro successiva cancellazione può dipendere da diversi motivi, come il fatto che al «navigatore» in

Rete non interessassero. Ha sottolineato come sia possibile, digitando anche parole generiche, imbattersi in siti a rischio. A quel punto il pm Pantani ha obiettato che nei computer di La Monica c'era solo materiale pedopornografico e nulla di «semplicemente» pornografico. Il consulente risponde di non aver trovato prove di una ricerca specifica da parte di La Monica. Una risposta a cui ha subito replicato l'avvocato Scarpati, leggendo vari titoli di siti trovati in quei computer, in cui sono ricorrenti parole dal senso inequivocabile come «child», «pedo», «dolta». Di diverso avviso l'avvocato Miraglia: «Non esiste alcuna immagine pedopornografica che incastri La Monica». In aula si tornerà in autunno: la sentenza è lontana.

sull'autostrada

te sulla corsia nord, al km 110

sono in un'area